

(È dichiarata d'urgenza.)

UGDULENA. Desidero che la Camera voglia dichiarare d'urgenza la petizione di n° 115, colla quale la Giunta municipale di Termini Imerese domanda che lo Stato voglia venire in sussidio della costruzione del molo da farsi in quella rada.

Questa costruzione fu deliberata da quel municipio; il relativo progetto fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed un mutuo di due milioni fu autorizzato dalla deputazione provinciale di Palermo.

Termini Imerese è una città di molta importanza commerciale; ha una marina ragguardevole la quale, nella fortuna di mare, non ha ricovero per mancanza di un porto.

Per la legge dei lavori pubblici avrebbe il diritto di domandare direttamente questo sussidio allo Stato; mi dispiace perciò che essa abbia preferito la via un poco troppo lunga di una petizione al Parlamento, ma questa sarà una ragione di più perchè la Camera voglia dichiararla d'urgenza.

(È dichiarata urgente.)

PANCRAZI. Pregherei la Camera a volere dichiarare d'urgenza la petizione di numero 46 del signor capitano Bardi, revocato dall'impiego per avere contratto matrimonio senza autorizzazione. Egli fa istanza perchè il decreto d'amnistia gli venga esteso ond'essere poscia riammesso nell'esercito attivo.

(È dichiarata urgente.)

ROMANO. Il capitolo cattedrale di Isernia ha presentato una petizione alla Camera onde venga abrogato l'articolo 18 della legge del 15 agosto 1867.

Essendo questa una questione di ordine generale anzichè individuale, così prego la Camera di accordare l'urgenza a questa petizione che porta il numero 113.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole Zucaro di 24 giorni per motivi di famiglia; l'onorevole Della Rocca di tre per affari particolari e l'onorevole Luzzatti di 15 per ragioni di servizio.

(Sono accordati)

RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI VELLETRI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pirolì a recarsi alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

PIROLÌ, relatore. Leggo la deliberazione presa ad unanimità dalla Giunta sulla elezione del collegio di Velletri in persona del cavaliere Raffaele Colacicchi.

« La Giunta delle elezioni:

« Visti i risultamenti della inchiesta giudiziaria intorno alle irregolarità ed ai fatti di corruzione e di illecite pressioni denunciati con protesta 8 giugno 1871 contro la elezione del collegio di Velletri, avvenuta nel 4 giugno 1871;

« Udite le deduzioni ed istanze svolte dal deputato avvocato Oliva, a nome e per mandato dell'eletto cavaliere Colacicchi;

« Premesso in fatto che il collegio di Velletri, è diviso in cinque sezioni, cioè Velletri, Sezze, Segni, Terracina e Cori, e vi sono iscritti 560 elettori;

« Che nella votazione del giorno 28 maggio concorsero a dare voto 255 elettori; Ettore Novelli ottenne 99 voti; Raffaele Colacicchi 72; Filippo Canci-Molara 49; l'avvocato Tancredi 31; Martorelli Gaetano 1; e tre voti furono dichiarati nulli;

« Che nella votazione di ballottaggio tra il Novelli ed il Colacicchi, avvenuta nel giorno 4 giugno, concorsero a votare 287 elettori; il Novelli ebbe 129 voti, il Colacicchi ne ottenne 154, e fu proclamato deputato;

« Che nel giorno 8 giugno gli elettori, Luigi De Simoni, Luigi Censi, Giuseppe Martore, Domenico Colonesi, Eugenio Martore, Luigi Marchetti e Federico Messi inoltravano la protesta sovraccennata affermando in somma

« Che Ernesto Ruta, assunto alle funzioni di segretario dell'ufficio definitivo nella sezione di Cori, non era elettore;

« Che in Cori il pretore del luogo, non elettore, si introdusse e rimase nella sala elettorale durante la votazione;

« Che vi si introdusse pure e vi rimase per qualche tempo un agente municipale armato;

« Che nella sezione di Sezze, Domenico Laurenti, elettore, non ebbe il certificato e non fu chiamato a votare;

« Che un Augusto Boffi asseverava che in Sezze le tre guardie municipali avevano ricevuto lire venti ciascuna per sollecitare gli elettori ad accedere all'urna e votare pel Colacicchi;

« Che lo stesso Boffi ed altri affermavano che gli elettori di Sermoneta avevano avuto a Sezze il pranzo pagato presso il ristorante Tartarini da un agente di Enrico Colacicchi, fratello del candidato;

« Che la società di vetture in Velletri, Tasselli e De Boni, era stata pagata dall'Enrico Colacicchi delle vetture occorse per trasportare gli elettori di Sermoneta a Sezze;

« Che partigiani del Colacicchi avevano seminato danaro tra gli elettori, ed un Nicola Coronati ripeteva pubblicamente che in Cori ne era stato offerto al fratello di lui; un Geraldo Corsetti diceva avere risaputo da Natale Salvatori di Cisterna che Salvini Marco aveva date, per conto di Colacicchi, lire 100 ad Alessandro Peroni segretario comunale di quel luogo; che finalmente Tacconi Serafino, di Velletri, deponeva che un Polidori Francesco aveva avute lire dieci per dare il suo voto al cavaliere Raffaele Colacicchi;

« Ritenuto che, sulla proposta della Giunta delle elezioni, la Camera nel 24 giugno decretava un'inchiesta giudiziaria che venne compiuta nel mese di agosto da un